

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(254)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>
GIUNTA PER IL REGOLAMENTO	32
RIUNITE (<i>Finanze-6^a e Lavori pubblici, comunicazioni-8^a</i>)	33
AFFARI COSTITUZIONALI (1 ^a)	36
GIUSTIZIA (2 ^a)	39
AFFARI ESTERI (3 ^a)	44
FINANZE E TESORO (6 ^a)	47
INDUSTRIA (10 ^a)	50
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI .	53

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 56
------------------------	----------------

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MARTEDÌ 19 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
FANFANI*La seduta ha inizio alle ore 11,45.***SEGUITO DELL'ESAME DI PROPOSTE DI MODIFICA DEL REGOLAMENTO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI DI ACCUSA**

La Giunta prosegue nell'esame delle proposte di modifica del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, sulla base di una relazione del senatore Galante Garrone, il quale riferisce sui contatti intercorsi con il comitato ristretto della Camera dei deputati.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori Cipellini, Nencioni, Modica e Carollo, la Giunta esprime il proprio avviso sugli articoli da 16 a 26 del progetto, e dà mandato al Comitato composto dai senatori Galante Garrone, Carollo e Cifarelli di prendere le opportune intese col citato Comitato della Camera, al fine di pervenire ad una stesura definitiva degli articoli in questione, nonchè alle opportune intese circa alcuni punti sui quali permangono divergenze.

La seduta termina alle ore 12,30.

COMMISSIONI RIUNITE**6ª (Finanze e tesoro)****e****8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)**

MARTEDÌ 19 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente della 8ª Comm.ne
TANGA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
i trasporti Accili.*

La seduta ha inizio alle ore 18,40.

IN SEDE REFERENTE

**« Credito agevolato per l'autotrasporto merci per
conto terzi » (1126).**

(Esame e rinvio).

Il senatore Federici, relatore per la Commissione lavori pubblici, illustra ampiamente, in una premessa di carattere generale, la situazione attuale esistente nel settore dell'autotrasporto quale è anche emersa nel documento conclusivo della recente Conferenza nazionale dei trasporti. Secondo il relatore, esistono profondi squilibri tra la limitata presenza pubblica nel settore e la quota riservata agli operatori privati; ulteriori sperequazioni sono tra l'altro determinate dalla scarsa utilizzazione dei mezzi impiegati per la distribuzione capillare delle merci trasportate, che determina in tal modo evidenti sprechi di risorse.

Il disegno di legge offre una prima risposta alle urgenti necessità di un miglioramento del settore. Esso prevede che l'intervento pubblico venga finalizzato ad un adeguato rinnovo degli automezzi in circolazione, allo sviluppo di forme cooperative e consortili e a favorire infine l'intervento degli autotrasportatori nella costituzione e gestione dei centri intermodali di scambio e di integrazione tra le varie forme di tra-

sporto. L'intervento pubblico è in particolare rivolto allo scopo di correggere lo squilibrio esistente nell'ambito dell'autotrasporto merci per conto terzi tra i grandi operatori da una parte ed i piccoli e medi autotrasportatori artigianali dall'altra.

Le modalità di accesso al credito sono stabilite dagli articoli 5 e seguenti, riguardo ai quali il relatore sottolinea i controlli che caratterizzano le procedure di controllo onde evitare operazioni di dubbia correttezza. In particolare, il quinto comma dell'articolo 6 prevede che il contributo in conto interesse è deliberato dal Ministro dei trasporti per ciascuna operazione su proposta di un Comitato tecnico. Dal medesimo articolo è pure disposto un intervento regionale, nell'ipotesi che si tratti di investimenti collettivi di carattere aziendale nei centri intermodali di scambio (riguardo ai quali il senatore Federici sollecita il Governo alla presentazione di una specifica proposta legislativa rivolta alla loro istituzione).

Circa la discriminazione che secondo alcuni il disegno di legge in esame introdurrebbe tra le varie categorie di autotrasportatori, il relatore Federici dichiara di non essere contrario ad una proposta governativa che eventualmente ampli l'ambito dei destinatari, purchè essa venga formulata nel rispetto dello spirito del provvedimento.

L'oratore infine richiama l'attenzione dei componenti delle Commissioni riunite sulla opportunità di valutare a livello generale le necessità presenti nel campo della costruzione dei mezzi di trasporto; a tale proposito l'articolo 14 del disegno di legge prevede l'emanazione da parte del Ministro dei trasporti di norme di orientamento allo scopo di ridurre il numero dei prototipi nonchè di contenerne i costi.

Il relatore quindi raccomanda alle Commissioni un esame favorevole del disegno di legge.

Il senatore Grassini, relatore per la Commissione finanze e tesoro, dichiara che gli scopi perseguiti dal provvedimento non si inseriscono tra gli obiettivi che solitamente vengono presi in considerazione in occasione della approvazione di forme di credito agevolato, anche in considerazione della situazione esistente nel settore dove, a suo giudizio, non vi sono sostanziali differenze nell'accesso al credito da parte degli operatori.

Le perplessità del relatore Grassini risultano ulteriormente ribadite dalla considerazione che i 70 miliardi posti complessivamente a disposizione dal disegno di legge appaiono insufficienti in riferimento al numero dei veicoli che si pretende di rinnovare, il quale ascende a 5.000: esiste quindi il pericolo di una eccessiva discrezionalità nella concessione del credito agevolato.

Rilevando inoltre il carattere eccessivamente macchinoso delle procedure previste, il senatore Grassini ricorda altresì che una operazione di finanziamento agevolato al settore degli autotrasporti contraddirebbe alle varie iniziative adottate dallo Stato a sostegno del trasporto ferroviario.

L'articolo 14 infine, ad avviso del relatore, determina ulteriori difficoltà, in quanto esso rischia di incidere su realtà aziendali tra loro molto diverse, senza considerare che una disposizione siffatta contrasterebbe certamente con le norme comunitarie, trattandosi questo di un campo che deve essere lasciato al libero svolgimento della concorrenza.

Il senatore Grassini conclude esprimendo avviso contrario all'approvazione del disegno di legge e proponendo alle Commissioni riunite un rinvio dell'esame allo scopo di consentire una opportuna pausa di approfondimento.

Il senatore Segnana, rilevata la disparità di vedute espresse dai due relatori, vedute che in parte rispecchiano anche le diverse competenze delle due Commissioni, condivide la proposta di rinvio espressa dal senatore Grassini.

Dopo un intervento del senatore Cebrelli, il quale prospetta tra l'altro la possibilità di costituire una Sottocommissione di

chiarandosi contrario ad un rinvio a tempi lunghi, il senatore Pacini ricorda che il disegno di legge n. 1494 (legge finanziaria), già definitivamente approvato dalle due Assemblee, prevede un apposito accantonamento di 37 miliardi per il credito agevolato alle aziende cooperative ed associate di autotrasporto, per cui s'impone a suo avviso un rinvio, allo scopo di consentire eventualmente al Governo di presentare sull'argomento una propria iniziativa legislativa.

Interviene successivamente il senatore Carri il quale, dopo aver ricordato l'impegno del Governo, manifestato in sede di Conferenza nazionale dei trasporti, a presentare un apposito provvedimento relativo non soltanto al credito agevolato per l'autotrasporto ma anche alla istituzione di centri intermodali di scambio, richiama l'indagine recentemente svolta sull'argomento dal CNEL e fa presente che nel documento conclusivo è stata, tra l'altro, prospettata l'esigenza di misure a favore di tale settore, che ha acquistato un ruolo e un peso sempre maggiori nel contesto economico nazionale.

Rilevato quindi che il principio di una incentivazione dell'autotrasporto merci è stato già accolto in sede di approvazione della legge finanziaria, nella quale appunto è stato introdotto un apposito accantonamento di 37 miliardi, il senatore Carri fa rilevare al senatore Grassini che il disegno di legge si ripromette, tra l'altro, un obiettivo di riequilibrio territoriale, intendendo favorire la localizzazione dei centri intermodali nelle aree meno servite. Concludendo, il senatore Carri manifesta l'avviso che il rinvio del seguito dell'esame debba essere utilizzato per un approfondimento della tematica emersa nel dibattito odierno ed auspica infine che il Governo presenti al più presto il preannunciato provvedimento.

Prende successivamente la parola il senatore Li Vigni, il quale condivide l'opportunità di un rinvio non con intenti dilatori ma finalizzato all'approfondimento del disegno di legge, che ritiene possa essere senz'altro ritoccato e del quale sottolinea soprattutto la rilevanza non soltanto economica ma anche sociale.

Dopo aver osservato che una pausa di riflessione potrà consentire anche di dissipare l'impressione di una troppo accentuata divaricazione di orientamento tra i due relatori e le due Commissioni, il senatore Li Vigni fa presente infine che nella legge finanziaria, a proposito dell'autotrasporto merci, vi è una precisa indicazione di tendenza che occorre senz'altro sviluppare.

Il senatore Gusso, nel dichiararsi favorevole al rinvio, concorda con l'intervento del senatore Pacini e ritiene fondate alcune delle perplessità manifestate dal senatore Grassini. Richiama quindi l'attenzione sulla opportunità di acquisire elementi in merito alla legislazione regionale per il credito agli artigiani autotrasportatori nonchè sull'esigenza di approfondire anche i problemi del trasporto idroviario.

Prende poi la parola il sottosegretario Accili, il quale preannuncia l'intenzione del Governo di presentare un apposito disegno di legge in materia, che tenga conto delle indicazioni contenute in vari disegni di legge

di iniziativa parlamentare, in modo da assicurare un opportuno sostegno all'autotrasporto merci anche per il suo rilancio a livello comunitario. Sottolinea quindi che i problemi di ordine finanziario finora ostativi rispetto ad una tale iniziativa sono stati superati con l'accantonamento di 37 miliardi previsto dalla legge finanziaria; si tratta ora di poter avere il tempo sufficiente per elaborare concretamente il disegno di legge governativo.

Dopo ulteriori interventi del senatore Cebrelli e del senatore Federici, relatore per la 8ª Commissione, il presidente Tanga, riassumendo i termini del dibattito, propone che il rinvio del seguito dell'esame non sia condizionato a termini precisi e che il disegno di legge venga inserito all'ordine del giorno delle Commissioni appena possibile.

Le Commissioni, concordando con la proposta del Presidente, rinviando il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 20,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 19 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Darida.

La seduta ha inizio alle ore 16,50.

SUL PROCESSO VERBALE

Il senatore Mancino precisa che, nella seduta pomeridiana del 13 dicembre, nell'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 1494 concernente la legge finanziaria, intendeva dire che opportunamente tale disegno di legge attribuisce le risorse direttamente in capo ai comuni, titolari delle funzioni delegate dalle Regioni.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura dà lettura di una lettera pervenuta dalla Presidenza del Consiglio e relativa ai disegni di legge nn. 616, 726 e 458, concernenti modifiche alla legge 24 maggio 1970, n. 336, sul collocamento a riposo agevolato degli ex combattenti. Poichè in tale lettera la Presidenza preannuncia che fornirà in seguito i dati relativi ai soggetti interessati alla revoca della domanda di collocamento a riposo anticipato, propone di cancellare i provvedimenti dall'ordine del giorno, in attesa che tali dati pervengano alla Commissione.

Il senatore Maffioletti invita il Governo a farsi carico della situazione di allarme insorta presso i pensionati e del disagio generatosi nell'INPS a seguito della sentenza delle Sezioni unite della Cassazione del 20 aprile 1978 che, poichè l'INPS ha sospeso il calcolo dei contributi sull'anzianità convenzio-

nale, incide sui trattamenti previdenziali ed altera le previsioni in base alle quali erano state presentate le domande di pensionamento anticipato.

IN SEDE REFERENTE

- « **Ordinamento delle autonomie locali** » (1098);
- « **Ordinamento del governo locale** » (1135), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri;
- « **Nuovo ordinamento delle autonomie locali** » (1331), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri;
- « **Nuovo ordinamento dei poteri locali** » (1379), di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;
- « **Legge-quadro per l'istituzione dei comprensori** » (1383), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri;
- Disegno di legge costituzionale: « Soppressione dell'Ente autonomo territoriale provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione di attuazione della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione »** (1384), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri;
- Disegno di legge costituzionale: « Modificazione degli articoli 114, 118, 119, 128, 129, 130, 132 e 133 della Costituzione »** (1409), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;
- « **Riforma delle autonomie locali** » (1394), d'iniziativa del senatore Balbo.
- « **Norme per le associazioni consortili di comuni e province e per la programmazione economica e territoriale comprensoriale** » (126), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri.
- « **Adeguamento dei controlli sugli enti locali e loro aziende alle norme costituzionali** » (125), d'iniziativa dei senatori Maffioletti ed altri;
- « **Disciplina del controllo sugli organi e sugli atti degli enti locali** » (785), d'iniziativa del senatore Mancino;
- « **Interpretazione autentica dell'articolo 160 del testo unico della legge comunale e provinciale** » (992), d'iniziativa del senatore Murmura;
- « **Aggiornamento degli importi relativi ai limiti di competenza degli organi deliberanti dei comuni e delle province di cui alla legge 9 giugno 1947, n. 530** » (863), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;

« Istituzione della provincia di Vibo Valentia »
(83), d'iniziativa del senatore Murmura;

— e della petizione n. 148.
(Seguito dell'esame).

Si prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 dicembre.

Replica il relatore Mancino, che ringrazia gli oratori intervenuti nel dibattito, sottolineando come quanto da esso emerso abbia consentito di approfondire la materia e di trovare notevoli possibilità di conciliazione. In particolare, valuta positiva l'esigenza avvertita da tutte le forze politiche di definire il comune come ente di governo di interesse generale, rovesciando l'antica impostazione che riteneva l'amministrazione centrale titolare di tutte le competenze. Tutti i disegni di legge all'esame, inoltre, si ispirano alla esigenza di individuare modelli differenziati di governo locale.

La discussione generale invece non ha fatto emergere alcuna sostanziale convergenza relativamente al problema forse più difficile, quello dell'ente intermedio: particolare importanza in questo ambito hanno le proposte del Gruppo repubblicano e del Gruppo socialista, che intendono sopprimere la provincia, mentre forse le posizioni fra loro più vicine sono quelle dei disegni di legge di iniziativa democristiana e comunista, che conferiscono all'ente intermedio una prevalente funzione programmatrice. A tal uopo sarebbe opportuno che venissero preventivamente identificate le funzioni da attribuirsi, eventualmente, ai comprensori, per valutare che spazio essi debbano trovare nel quadro che si va delineando.

Problema alquanto complesso è quello della sopravvivenza o meno delle comunità montane: infatti c'è difficoltà a conciliare la funzione di programmazione e di pianificazione attribuita dalla legge istitutiva ad esse con le funzioni che si intendono conferire all'ente intermedio.

Per quanto riguarda i controlli, posto che non è emerso dal dibattito un indirizzo univoco, ritiene che tutti i disegni di legge all'esame presentino un certo grado di disarmonia rispetto alle esigenze degli enti locali.

In particolare, i controlli affidati a consiglieri comunali rischierebbero di far sorgere un notevole grado di conflittualità interna nei comuni, mentre sarebbe opportuno limitare i controlli esclusivamente agli atti fondamentali, sottraendo tutti gli atti di minuta gestione a controlli di tipo troppo rigido. Conviene inoltre sull'opportunità di regolamentare la responsabilità degli amministratori in modo analogo a quella dei dipendenti civili dello Stato.

Propone infine la costituzione di una Sottocommissione, composta da rappresentanti di tutti i Gruppi, al fine di realizzare uno sforzo unitario di sintesi. Sarebbe altresì opportuno che la Sottocommissione si confrontasse informalmente con i rappresentanti degli enti locali, al fine di valutare ogni utile proposta che da questi pervenga.

Il sottosegretario Darida si dichiara sostanzialmente d'accordo con le valutazioni espresse nella replica dal relatore Mancino e, in particolare, con l'esigenza di giungere all'elaborazione di un testo unificato da parte di una Sottocommissione.

Sottolinea inoltre che l'approvazione di un nuovo testo di legge in materia di autonomie locali, testo che abbia un impianto di validità storica almeno proporzionale alla dinamica dei tempi attuali, deve tenere conto della situazione di fatto che si è venuta a creare in questi anni e specialmente delle novità apportate dai tre decreti in materia di finanza locale, anche se è prioritaria la definizione dell'impianto delle autonomie prima della riforma della finanza locale.

Dopo essersi soffermato sui problemi relativi alla potestà statutaria dei comuni, alla sussistenza dell'ente intermedio, alle comunità montane (che sarebbe opportuno sopprimere per non creare una sovrapposizione di centri decisionali) e alla semplificazione dei controlli, delinea quello che, ad avviso del Governo, dovrebbe essere l'iter della riforma dell'amministrazione statale: andrebbe anzitutto completata l'attuazione della riforma regionale, ci si dovrebbe poi occupare degli altri enti di autonomia — che dovrebbero essere, più opportunamente, due — si dovrebbero infine rivedere le competenze re-

sidue dell'amministrazione centrale, al fine di riorganizzare contestualmente l'amministrazione centrale e quella periferica.

Su proposta del presidente Murmura, si conviene di nominare una Sottocommissione per la redazione di un testo unificato dei disegni di legge che sarà coordinata dal relatore Mancino e composta dai senatori Berti, Campopiano, Vittorino Colombo, Lepre, Modica, Nencioni, Saragat, Signorello, Spadolini e Zappulli.

Il senatore Modica auspica che la Sottocommissione possa avvalersi nel suo lavoro del continuativo apporto dei rappresentanti dei comuni, delle province e delle regioni.

« Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi paraplegici per causa di servizio » (1362).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 13 dicembre.

La relatrice, senatrice Gabriella Gherbez, ricorda di avere già proposto una variazione al testo dell'articolo 2 per impedire alla speculazione privata di inserirsi nella gestione delle cure fisioterapiche. Anche se la Commissione non ritenne di accogliere la proposta, occorre comunque specificare a quale titolo e per quale destinazione viene concessa l'indennità prevista dall'articolo 2. È quindi accolto un emendamento della senatrice Gherbez volto a specificare che l'indennità concessa ai sensi dell'articolo 2 ha carattere speciale, mentre la Commissione non è favorevole, proprio per evitare equivoci interpretativi, ad un emendamento formale della stessa relatrice, al primo comma dell'articolo 2, laddove si fa riferimento alle attrezzature occorrenti per l'agibilità. Viene invece accolto un emendamento alla seconda riga dell'articolo 2, proposto dal presidente Murmura.

Parimenti è accolto l'articolo 2 nel testo emendato. Si passa all'esame dell'articolo 3.

Su proposta della relatrice Gherbez si dispone che vengono rimborsati dall'amministrazione di appartenenza le spese di viaggio per interventi e prestazioni, oltre che per visite di controllo. Viene quindi accolto, su proposta del senatore Maffioletti, un emendamento aggiuntivo al primo comma dell'articolo 3 (interventi e visite all'estero), con una modifica formale suggerita dal senatore Venanzi. Dopo interventi dei senatori Modica, Berti e del presidente Murmura, viene modificato anche il secondo comma dell'articolo 3 sostituendo il riferimento agli enti assistenziali, con il richiamo all'unità sanitaria locale, a carico della quale dovranno essere poste le spese di degenza e cura, una volta istituite. Nel frattempo, verranno fatte anticipazioni a carico dell'amministrazione.

Essendo stati in precedenza accolti gli articoli 4 e 5, si passa all'articolo 6, concernente l'onere finanziario che viene elevato a 3 miliardi.

La Commissione infine, con l'intesa che in Assemblea potranno essere presentati emendamenti concernenti le prestazioni protesiche, dà mandato alla relatrice Gherbez di riferire favorevolmente.

**PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1044,
CONCERNENTE LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI**

Il senatore Treu, relatore sul disegno di legge n. 1044, concernente lo smaltimento dei rifiuti solidi, chiede che il provvedimento venga inserito nell'ordine del giorno.

Il presidente Murmura assicura che terrà conto della richiesta, compatibilmente con gli argomenti di cui la Commissione ha in corso all'esame.

La seduta termina alle ore 18,35.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 19 DICEMBRE 1978

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza della Regione Friuli-Venezia Giulia la signora Luciana Benni, funzionario dell'assessorato all'assistenza sociale; in rappresentanza della Regione Umbria la dottoressa Vincenza Losito, il dottor Ivano Stefanelli e la dottoressa Paola Bellini, funzionari dell'assessorato alla sicurezza sociale.

La seduta ha inizio alle ore 10,55.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI CONCERNENTI L'ADOZIONE, L'AFFIDAMENTO FAMILIARE E L'ASSISTENZA MINORILE

Si prosegue l'indagine, sospesa nella seduta del 12 dicembre.

Prende la parola la signora Luciana Benni, rappresentante della Regione Friuli-Venezia Giulia che, dopo aver presentato un documento in merito ai quesiti formulati dalla Commissione, precisa che il Consiglio regionale ha approvato nel luglio di quest'anno la legge di attuazione in materia di consultori, perciò l'applicazione di essa è agli inizi. Tuttavia il Consiglio regionale si sta occupando di predisporre le opportune modifiche, in relazione all'approvazione da parte del Parlamento della legge sull'interruzione volontaria della gravidanza. La legge prevede la formazione di un consultorio in ogni consorzio socio-sanitario, per un numero complessivo di dodici, mentre, allo stato attuale, sono ancora diffusi i consultori *ex*

ONMI e non sono ancora funzionanti quelli regionali.

Anche per quanto riguarda l'adozione la Regione non ha potuto approntare le norme di attuazione dello Statuto che le permettano di dare attuazione al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, ma una commissione mista è all'opera, al fine di definire sollecitamente almeno le parti più urgenti della materia. Il settore che viene ritenuto prioritario è quello dell'affidamento familiare che, a suo avviso, involge competenze da affidarsi in misura preminente agli enti locali, per dare ad ogni fanciullo una famiglia che sia in grado di formarne correttamente la personalità. Perciò la Regione ha avviato colloqui con gli enti locali, il tribunale dei minorenni e l'associazione famiglie adottive ed affidatarie.

Osserva inoltre che ad avviso dell'assessorato sanità della Regione Friuli l'adozione ordinaria è superata: l'istituto si potrebbe facilmente eliminare, purchè siano apportati gli opportuni miglioramenti all'adozione speciale, elevando i limiti di età, fissando precisi criteri per la definizione dello stato di abbandono, rendendo tempestive le segnalazioni ai tribunali per i minorenni, snellendo le procedure, privilegiando l'aspetto dell'affidamento preadottivo e conferendo alla Regione un ruolo programmatico.

Ad una domanda della senatrice Giglia Tedesco Tatò, risponde che, essendo da poco avviate le iniziative nel campo, ancora non si ha una precisa conoscenza dell'entità dei fenomeni riguardanti le forme di partecipazione degli utenti nei consultori e la consistenza numerica dei minori istituzionalizzati.

Il dottor Ivano Stefanelli, in rappresentanza della Regione Umbria, precisa, a proposito dei consultori, che questi, pur avendo da poco iniziato la loro attività, hanno mostrato una certa disparità di funzionamento, soprattutto a causa della diffusione territoriale,

mentre l'utenza si è orientata per lo più verso servizi tendenti a rendere possibile la programmazione delle nascite.

La dottoressa Vincenza Losito fornisce i dati relativi al numero di adozioni effettuate in Umbria negli ultimi dieci anni; osserva poi che, a causa della eccessiva lunghezza delle procedure, non si riesce a soddisfare la richiesta di adozioni speciali, che mediamente hanno riguardato quindici bambini all'anno, rispetto alle circa 80 domande. Ricorda che in Umbria si segue l'orientamento di dimettere ragazzi dagli istituti per affidarli a coppie che diano garanzie non tanto di carattere economico quanto di maturità e moralità. Formula inoltre alcune osservazioni specifiche in merito al disposto dei disegni di legge n. 124 ed analoghi.

Ad alcune domande della senatrice Giglia Tedesco Tatò, il dottor Stefanelli risponde che, finora, non si è proceduto a privilegiare alcuni specifici servizi dei consultori, ma a rafforzarli nel loro complesso, anche per quanto riguarda la loro funzione di filtro verso ulteriori strutture sanitarie. Osserva che il consultorio con un maggior numero di utenti è quello sito nei pressi dell'Università di Perugia, mentre la realtà territoriale dell'Umbria impedisce un'adeguata diffusione di consultori nelle zone rurali. I consultori come attività prevalente hanno quella della distribuzione dei contraccettivi, ma tendono ora anche ad un'attività di carattere preventivo ed informativo, al fine di evitare interventi abortivi. È da osservarsi inoltre che i consultori sono riusciti a stabilire un rapporto positivo con la comunità, anche perchè gli operatori, spesso volontari, sono motivati socialmente e quindi si sono fatti parte attiva nel promuovere un rapporto con la cittadinanza. Ricorda poi che una recente delibera della Regione, approvata dal Commissario del Governo, prevede che i medici obiettori sono comunque tenuti a sottoscrivere le certificazioni mediche relative all'applicazione della legge n. 194 del 1978. Per quanto riguarda infine la partecipazione degli utenti alla gestione dei consultori, fa presente che essa per ora non è stata ancora attuata, anche perchè la gestione sociale riguarderà prevalentemente il

distretto socio-sanitario, di cui il consultorio è solo un aspetto.

Ad una domanda del senatore De Carolis, la dottoressa Losito risponde che sono stati chiusi i due brefotrofi situati nella Regione e i bambini ricoverati in essi sono stati dati in affidamento preadottivo, oppure sono stati recuperati dalle famiglie di origine. Nel periodo di transizione è stata mantenuta una struttura diurna dei brefotrofi. Mentre i bambini ricoverati negli istituti sono stati per lo più dichiarati in stato di abbandono, quelli di essi che, in numero prevalente, provenivano da altre Regioni, sono stati rinviati nei luoghi di origine al fine di favorire un rapporto con le loro famiglie.

Ad alcune domande del senatore Gozzini, la dottoressa Paola Bellini risponde che la Regione ha preferito privilegiare la funzione degli enti locali in materia di affidamento familiare, piuttosto che giurisdizionalizzare in ogni caso il procedimento. Precisa inoltre che il movimento di volontariato nei consultori è alquanto consistente, soprattutto da parte di appartenenti ai movimenti femminili, anche se il volontarismo spontaneo può portare a certi eccessi.

Il seguito dell'indagine è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza della Regione Abruzzo, il dottor Alfonso Di Russo, funzionario dell'assessorato alla sanità e il dottor Alberto Giampietro, funzionario dell'assessorato alla sicurezza sociale; in rappresentanza della Regione Marche, la dottoressa Maria Grossi e la dottoressa Maria Soriano Gallotti, funzionari dell'assessorato alla sanità e alla sicurezza sociale; in rappresentanza della Regione Lazio, la signora Lia Zancan, il dottor Ugo Brasiello, il dottor

Mario Fiorito, funzionari all'assessorato enti locali e servizi sociali, la signora Elisa Zappa dello stesso assessorato.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI CONCERNENTI L'ADOZIONE, L'AFFIDAMENTO FAMILIARE E L'ASSISTENZA MINORILE

Il dottor Di Russo, riferendo sull'attuazione, nella Regione Abruzzo, della legislazione statale e regionale istitutiva dei consultori familiari, comunica che sta per entrare in fase esecutiva il programma regionale, prevedente 40 consultori, destinati a servire, in via generale, gruppi di popolazione di 40.000 abitanti, ma anche fino a minimi di 7.000 abitanti, per corrispondere al frazionamento della popolazione delle zone montane. Avverte inoltre che le strutture ambulatoriali già dipendenti dall'ONMI continuano ad operare come in precedenza.

Il dottor Giampietro, riferendo sulla assistenza ai minori nella Regione Abruzzo, dichiara che l'assistenza è stata ampliata dalla Regione fino a comprendere, oggi, 2.000 minori assistiti. La Regione ha introdotto, inoltre, l'assistenza semi-convittuale, ed anche quella presso famiglie. Sempre per tali finalità, è prevista in futuro una forma di assistenza alle famiglie affidatarie di minori.

Ad una domanda del senatore Gozzini, il dottor Giampietro chiarisce che, nella maggior parte dei casi, le famiglie affidatarie ricevono i minori in affidamento in base a provvedimenti amministrativi delle autorità locali: in tutti questi casi, tuttavia, si tiene doverosamente al corrente il tribunale dei minori.

Per la Regione Marche, la dottoressa Grossi si riserva di inviare dati dettagliati alla Commissione, dopo aver consultato le autorità amministrative preposte all'assistenza ai minori nelle diverse zone della Regione, che presentano caratteristiche locali particolari.

La dottoressa Soriano Gallotti, dopo aver chiarito le circostanze che hanno ritardato

fino ad ora l'istituzione dei consultori nella Regione Marche, comunica che il piano regionale sta avviandosi, ora, valendosi dello schema strutturale fornito dalle unità sanitarie locali, mentre però si stanno affrontando notevoli difficoltà per la qualificazione del personale occorrente, anche per la mancanza, o per la diversa allocazione contabile, degli stanziamenti occorrenti. Si sofferma inoltre sulle difficoltà inerenti alla riutilizzazione del personale delle ex mutue e alla riorganizzazione dell'attività già svolta dall'ONMI: per quest'ultima attività la regione sta creando il necessario supporto di medicina preventiva (per l'assistenza perinatale) presso gli ospedali. Ad una domanda del senatore Gozzini, chiarisce che le unità sanitarie locali sono previste nella Regione in numero di 24 (tenendo conto delle indicazioni del disegno di legge di riforma sanitaria in discussione al Parlamento). Resterà poi affidato alle stesse unità sanitarie locali (alle quali saranno devoluti i finanziamenti relativi) il compito di determinare le sedi dei consultori familiari. Per quanto attiene all'attuazione della legge n. 194 del 22 maggio 1978 riferisce (sempre in risposta ad una domanda del senatore Gozzini) che la Regione ha organizzato un servizio provvisorio per le procedure di interruzione della gravidanza, in attesa di poter inquadrare tali attività nell'ambito dei consultori familiari, unitamente, quindi, alla connessa attività per la prevenzione degli aborti.

(La seduta, sospesa alle ore 17, viene ripresa alle ore 17,20).

La signora Zappa dichiara anzitutto che la Regione Lazio ritiene di grande importanza che il Parlamento porti a termine al più presto l'iter del progetto di riforma dell'assistenza, in quanto si manifesta sempre più pregiudizievole per i compiti della Regione la mancanza di chiarezza riguardo alle competenze degli enti locali. Rileva quindi la necessità che i provvedimenti in materia di affidamento familiare siano rimessi agli organi dell'assistenza sociale locale, soprattutto in quanto occorre, in materia, agilità di intervento, mentre i provvedimenti giurisdici-

zionali dei tribunali dei minori non possono adeguarsi a tale esigenza. In tal senso si renderebbe necessaria una revisione del decreto n. 616 del 24 luglio 1977 (articolo 23) ed anche della legislazione (risalente inizialmente al 1934) sui tribunali per i minori. Nel presupposto che si renda possibile, come è sperabile, una più pronta ed efficace attività socio-assistenziale in materia di affidamento familiare, ad opera degli enti locali, ritiene che, forse, anche l'istituto dell'affiliazione potrebbe essere mantenuto.

Passando a considerare le normative dei due principali disegni di legge all'esame della Commissione giustizia (n. 791 e n. 968) ritiene, in base alle esperienze maturate nell'amministrazione regionale, che sia da approvare l'estensione fino ai 18 anni dell'adozione speciale, sebbene con l'avanzare dell'età del minore l'adozione speciale diventa sempre più difficile. Ritiene inoltre che l'intervento tecnico già oggi predisposto per l'adozione speciale dovrebbe essere esteso all'adozione ordinaria, secondo quanto proposto nel disegno di legge n. 968, all'articolo 10. Circa i requisiti necessari negli adottanti, ritiene che sia sufficiente il sussistere di una unione affettivamente valida e stabile, anche senza la presenza di vincolo matrimoniale. Per quanto concerne la definizione dello stato di abbandono, ritiene di poter condividere i requisiti di cui all'articolo 14 del disegno di legge n. 968. Afferma inoltre che il minore che ha compiuto i 12 anni dovrebbe essere ascoltato, prima di dichiararne l'adottabilità, mentre, se ha compiuto i 16 anni, dovrebbe essere necessario il suo assenso, secondo quanto previsto agli articoli 15 e 18 del disegno di legge n. 968. Per quanto attiene alle misure proposte contro il mercato clandestino dei bambini, richiama l'attenzione della Commissione sull'espedito derivante, per tali attività illecite, dalle ampie possibilità di riconoscimento di figli naturali secondo il nuovo diritto di famiglia. Ritiene poi che sia eccessiva la sospensione di sei mesi, all'articolo 14 del disegno di legge n. 791, per il provvedimento di affidamento preadottivo.

Il dottor Brasiello, riferendo in tema di consultori familiari, comunica che la Regio-

ne Lazio ha attivato fino ad oggi 78 dei 103 consultori programmati. I consultori funzionanti incontrano peraltro notevoli difficoltà — per insufficienza di mezzi finanziari e di personale — nell'affrontare la vasta gamma di compiti ad essi affidati dalla legislazione statale, ed ancor più dalla legge della Regione. Costituisce inoltre una ulteriore difficoltà, nelle zone periferiche agricole, la novità stessa della materia. Devesi pertanto constatare come l'attività dei consultori sia oggi in prevalenza dedicata a favorire la programmazione delle nascite, assecondando cioè la richiesta essenziale degli utenti. Per quanto attiene poi, in particolare, ai compiti in materia di assistenza alla maternità e all'infanzia, sussiste un irrazionale parallelismo fra i consultori familiari e le strutture dell'ex ONMI, che operano tuttora, pur essendo sciolto l'ente: si renderebbe opportuna una revisione della legge di scioglimento dell'ONMI, in modo da poter dare ai consultori familiari il personale e i mezzi necessari per i compiti anzidetti.

La signora Zancan si sofferma brevemente sulle caratteristiche innovative del servizio consultoriale della regione Lazio, che unisce assieme l'assistenza sanitaria e quella sociale, e ciò per la richiesta stessa delle utenti, che influiscono attivamente sulla gestione dei consultori, mediante i comitati di gestione.

Il dottor Fiorito chiarisce le difficoltà derivanti, per la Regione e per i comuni, dal ritardo nel trasferimento del personale statale agli enti locali, nonché dalla incertezza in materia di competenza, non risultando una netta ripartizione dei compiti fra le province e i comuni nel citato decreto n. 616.

Rispondendo ad alcune domande del senatore Gozzini, la signora Zappa riferisce sulle iniziative della Regione per creare alternative valide alla istituzionalizzazione dei minori: si è cercato soprattutto di incrementare la semi-convittualità; quanto però ai gruppi di alloggio, ai gruppi famiglia o simili, non si notano ancora realizzazioni di rilievo. La signora Zancan precisa che l'organizzazione dei consultori, e in essi la partecipazione alla gestione da parte degli utenti, hanno proceduto agevolmente nella mag-

gior parte della Regione, fatta eccezione cioè per quelle zone di montagna o comunque di minore evoluzione sociale, nelle quali la mancanza di una utenza consistente e attiva ha ostacolato entrambi gli obiettivi. Quanto all'attuazione da parte dei consultori dei nuovi compiti stabiliti nella citata legge numero 194, avverte che si deve considerare il breve periodo di tempo intercorso dall'approvazione di detta legge. Allo stato attuale i consultori rispondono soprattutto alla prevalente domanda dell'utenza, consistente nei metodi contraccettivi; la Regione cerca tuttavia di favorire l'educazione socio-sanitaria in materia, affinché l'interruzione della gravidanza non divenga un metodo per la limitazione delle nascite, e si vale in ciò di uno stretto collegamento fra i consultori e le strutture ospedaliere. Il dottor Brasiello riferisce infine sulle difficoltà incontrate nel dare attuazione alla legge n. 194, che obbli-

ga ad assicurare i servizi di interruzione della gravidanza, e al tempo stesso a rispettare le obiezioni di coscienza: in casi-limite si è provveduto, in mancanza di ginecologi non-obiettori, alla presenza del consultorio almeno di un medico generico (per la certificazione ai fini di interruzione di gravidanza), restando fermo l'obbligo, per i sanitari obiettori di coscienza, di provvedere a tutto quanto non riguarda l'interruzione della gravidanza, e quindi anche a collaborare in materia di consulenza per la contraccezione.

Il presidente Viviani, nel ringraziare gli intervenuti per la valida collaborazione data ai lavori della Commissione, dichiara che con la seduta odierna ha termine l'audizione delle amministrazioni regionali, mentre alla ripresa, in gennaio, si proseguirà nel seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 18,30.

AFFARI ESTERI (3^a)

MARTEDÌ 19 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Radi.**La seduta ha inizio alle ore 10,15.***PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE LELIO BASSO**

In apertura di seduta il Presidente pronuncia parole di dolore per la perdita del senatore Lelio Basso, componente della Commissione: ne ricorda il coerente impegno politico, l'animoso lotta al fascismo, l'attiva partecipazione alla liberazione del paese, il solido contributo dato alla costituzione della Repubblica, la quotidiana battaglia in difesa dei diritti civili e della libertà dei popoli e, insieme, la profonda carica umana e l'amicizia personale che lo legava a molti dei presenti.

Espressioni di cordoglio sono quindi pronunciate, a nome del Governo, dal sottosegretario Radi.

SULLA RICHIESTA DI MUTAMENTO DI SEDE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1457

La notizia della decisione del Presidente del Senato di non accogliere la richiesta di mutamento di sede, formulata dalla Commissione il 13 dicembre, per il disegno di legge sulla cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo (n. 1457), è comunicata dal presidente Viglianesi, il quale precisa che, alla luce della obiettiva importanza del provvedimento, dell'entità dell'onere finanziario e del parere (favorevole, ma assai articolato e condizionato) della 1^a Com-

missione, non è sembrato al Presidente del Senato di poter sottrarre all'Assemblea il giudizio su una normativa di tanto significativo rilievo.

Nella comunicazione in questione poi si fa presente — in generale — come il trasferimento di sede costituisca, non un diritto potestativo della Commissione, ma una decisione presidenziale che ha i suoi presupposti nella valutazione della portata dei disegni di legge; si precisa inoltre come, nel caso di specie, il rilievo ed il significato politico del provvedimento, con i conseguenti obblighi internazionali, abbiano comprensibilmente imposto una ponderata riflessione (e in considerazione di ciò è apparso inspiegabile il rincrescimento manifestato, in seno alla Commissione, il 15 dicembre, a proposito dell'*iter* della richiesta anzidetta); e si fa presente infine che il suddetto disegno di legge potrà essere inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea, con le procedure stabilite, compatibilmente con l'attuazione degli impegni già contenuti nel calendario, non appena la Commissione avrà concluso l'esame in sede referente.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Calamandrei esprime il timore che la decisione presidenziale poggi su una non adeguata informazione, in specie, del lavoro svolto dalla Commissione affari esteri, che si è sforzata di adempiere con impegno alle proprie responsabilità; oltre che in sede plenaria, anche in sede ristretta, sempre con la partecipazione del rappresentante del Governo, non solo le questioni di merito sono state infatti scrupolosamente vagliate in ripetuti incontri fra i rappresentanti di tutti i Gruppi politici, e sentendo anche esperti qualificati, ma è stato valutato anche il profilo temporale, con particolare riguardo all'esigenza di non prolungare oltre la situazione di precarietà, più volte deprecata, in cui il nostro Paese è costretto ad operare in questo importante settore della politica estera. L'obiettivo tenuto

ben presente dalla Commissione, infatti, è stato quello di mettere la Camera dei deputati in condizione di deliberare sulle modifiche che — anche alla luce delle osservazioni formulate dalle Commissioni consultate e d'intesa con queste — si era unanimemente convenuto di introdurre.

Anche il senatore Marchetti sottolinea lo sforzo compiuto per rendere operante la nuova normativa in tempo utile per evitare il ricorso a urgenti provvedimenti di proroga della legge n. 1222 del 1971, mentre il senatore Ajello, nel dichiarare di condividere i rilievi formulati, fa notare come la fase referente dell'*iter* parlamentare, non ancora a termine al momento della formulazione della richiesta di trasferimento in sede deliberante, era già conclusa nella mattinata del 15 dicembre. Infine il senatore Orlando sottolinea l'esigenza, comunque, di guadagnare tempo, e di promuovere immediatamente lo svolgimento dell'ulteriore corso dei lavori in Assemblea, in modo che la fine dell'anno non sopraggiunga senza la conclusione dell'*iter* almeno in questo ramo del Parlamento.

Si conviene infine che le prospettate valutazioni della Commissione vengano rappresentate nelle opportune sedi.

IN SEDE REFERENTE

« Adesione al Protocollo per la riconduzione dell'Accordo internazionale sull'olio di oliva del 1963, adottato a Ginevra il 23 marzo 1973, e sua esecuzione » (1485), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce favorevolmente il senatore Marchetti.

Con l'adesione al Protocollo, l'Italia rientra nell'Accordo internazionale sull'olio di oliva, diretto a promuovere la cooperazione internazionale nel commercio di tale prodotto, mediante un meccanismo di informazioni circa le eccedenze e di studi circa le misure da adottare contro la concorrenza sleale.

L'Accordo è amministrato dal Consiglio oleicolo internazionale, con sede in Madrid,

ed è affiancato da alcuni Comitati operanti nel settore del coordinamento, degli studi, della propaganda, eccetera.

L'interesse per il nostro paese deriva dal fatto che noi produciamo un terzo dell'intera produzione mondiale e che la nostra assenza, fra l'altro, impedisce la partecipazione all'Accordo della Comunità economica europea.

Nel dibattito che segue intervengono i senatori Vinay, Orlando, Peritore.

Il senatore Vinay, a proposito dell'emendamento al preambolo, osserva che l'età media ivi indicata perchè l'olivo raggiunga la sua piena produzione appare quanto meno non completa dal punto di vista tecnico, e superflua sul piano dell'economia dell'atto negoziale; dopo averne suggerito la modifica in sede di future revisioni, chiede poi chiarimenti sull'articolo 8 del Capitolo V come risulta dal Protocollo in esame, relativamente all'impegno di riservare la denominazione di « olio di oliva » unicamente all'olio proveniente dalle olive, eccetto gli oli ottenuti con solvente, mediante procedimenti di riesterificazione ed ogni miscela con oli d'altra natura.

Il senatore Orlando chiede a sua volta chiarimenti ed assicurazioni in ordine agli impegni degli altri paesi produttori di olio d'oliva, nella lotta contro i procedimenti di sofisticazione (esterificazione) proibiti in Italia da ormai un quindicennio.

Dopo un intervento del senatore Peritore, che precisa i limiti di portata del Protocollo in esame (e dell'Accordo del 1963), replica brevemente il relatore Marchetti, il quale sottolinea il ristretto campo di intervento degli atti internazionali in esame, i cui meccanismi non prevedono settori di operatività analoghi a quello stabilito, per esempio, dall'Accordo sul cacao, e quindi il sottosegretario Radi conferma tali considerazioni, sottolineando la natura più che altro informativa e di studio dei compiti attribuiti al Consiglio oleicolo internazionale di Madrid ed ai comitati tecnici che ne fiancheggiano l'attività. Egli accenna poi alle ragioni dell'urgenza (con particolare riguardo al

pericolo che l'Italia venga esclusa dalla partecipazione agli organismi dell'Accordo perdendo il diritto di voto) e si augura una rapida approvazione da parte del Senato.

Segue una richiesta di precisazioni da parte del senatore Orlando, a cui il rappresentante del Governo risponde ribadendo la natura essenzialmente consultiva dell'attività

svolta dal Consiglio predetto, e quindi al senatore Marchetti è conferito il mandato per una favorevole relazione, con l'incarico di chiedere l'inserimento del disegno di legge nel corrente calendario dei lavori dell'Assemblea.

La seduta termina alle ore 11,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 19 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Azzaro e Tambroni Armaroli.**La seduta ha inizio alle ore 16,30.***IN SEDE DELIBERANTE****« Adeguamento delle tasse sulle concessioni regionali » (1397)**, d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri;**« Adeguamento delle tasse sulle concessioni regionali » (1401)**, d'iniziativa dei senatori Assirelli ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende la discussione, sospesa il 12 dicembre.

Il sottosegretario Azzaro fornisce alla Commissione un elenco delle tasse sulle concessioni governative trasferite alle Regioni dal 1° aprile 1972 ed un elenco delle altre tasse trasferite alle Regioni nel luglio del 1977 con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616; in questo secondo elenco è contenuto un raffronto tra gli importi vigenti dal 1961 alla data attuale, dal quale risulta, tra l'altro, l'entità raggiunta dalle tasse stesse a seguito di due successivi aumenti del 30 per cento intervenuti nel 1976 e nel 1978. Il Sottosegretario fa tra l'altro presente che la prima categoria di tasse solo in alcuni, limitati casi ha subito quegli aumenti del 20 per cento consentiti alle Regioni dall'articolo 3 della legge n. 281 del 1970 e, commentando i dati messi a disposizione, fa notare che l'incremento proposto nei progetti di legge porrebbe le Regioni in condizioni di aumentare in modo eccessivo le tasse in questione.

Il senatore Assirelli chiede ulteriori chiarimenti, facendo comunque presente che i disegni di legge mirano ad eliminare le sperequazioni esistenti tra l'entità delle tasse trasferite nel 1972 e quella delle tasse trasferite nel 1977.

Dopo interventi dei senatori Segnana, Ricci e Pegoraro, la Commissione conviene di rinviare il seguito della discussione per meglio approfondire la portata degli elementi forniti dal Governo.

« Disciplina delle funzioni di messo notificatore dell'Amministrazione periferica delle imposte dirette e inquadramento dei detti messi fra il personale non di ruolo dell'Amministrazione finanziaria dello Stato » (971-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e rinvio).

Il senatore Assirelli illustra brevemente le modifiche introdotte alla Camera dei deputati, le quali consistono, in particolare, nel fatto che l'inquadramento nei ruoli dell'Amministrazione finanziaria dei messi notificatori è previsto « a prescindere dal possesso del titolo di studio ». Il relatore si esprime assai criticamente su questa modifica osservando che per essere inquadrati nell'Amministrazione dello Stato sarebbe quanto meno necessario richiedere il possesso del titolo di studio corrispondente alla scuola dell'obbligo.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli spiega che la modifica è stata apportata dopo suggerimento della Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento al fine di evitare rivendicazioni sul tipo di inquadramento basate sulla natura e il grado del titolo di studio. Deve tenersi presente, infatti, che sulla scorta di alcune pronunce del Consiglio di Stato elemento determinante dell'inquadramento dovrebbe essere considerata la mansione svolta piuttosto che il titolo di studio.

In attesa di conoscere il parere della 1^a Commissione, il seguito della discussione viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Interpretazione autentica del disposto dell'articolo 10 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito, con modificazioni, nella legge 7 aprile 1977, n. 102, riguardante l'esclusione dell'imposta di consumo del gas metano impiegato per la trasformazione fisica e biologica di beni a scopo di produzione e disposizioni relative alla riduzione dell'imposta di consumo sul gas metano nei comuni del Mezzogiorno » (1448), d'iniziativa dei deputati Castellucci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce il senatore Longo.

L'articolo 1, interpretando autenticamente l'articolo 10 del decreto-legge n. 15 del 1977, convertito con la legge 7 aprile 1977, n. 102, precisa che dall'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile sono esclusi tutti gli impieghi diretti alla trasformazione fisica o biologica di beni a scopo di produzione, e ciò al fine di esentare anche gli impieghi produttivi nel settore agricolo, in conformità con l'intento del suddetto articolo 10, che mirava ad assoggettare all'imposta esclusivamente il metano usato come combustibile per impieghi civili.

L'articolo 2, introdotto dalla Camera dei deputati, riduce alla metà l'imposta in questione per i comuni del Mezzogiorno. Su questo secondo articolo si è espressa negativamente la Commissione bilancio in quanto comporterebbe una riduzione di entrata a fronte della quale « non viene indicato alcun valido mezzo di copertura ».

Nella discussione generale, il senatore Bonazzi dichiara di condividere il parere contrario sull'articolo 2, e ciò anche per ragioni di sostanza; nel Meridione, tra l'altro, sembrerebbe prevalente il consumo di gas metano miscelato, cioè con minore aggravio fiscale rispetto al gas puro. Ritieni invece giustificato l'articolo 1, se la relativa norma viene vista, egli precisa, nella logica dell'imposta di consumo introdotta nel 1977, sulla

quale il suo Gruppo si era dichiarato contrario. Sarebbe anzi opportuno che il Governo fornisse un consuntivo del risultato di questa imposta, sia in termini di gettito, che di effetto sulla contingenza sia, infine, sotto l'aspetto delle distorsioni eventualmente generate.

Il senatore Ricci, rilevato che l'articolo 1 comporta la estensione di una agevolazione fiscale, si chiede perchè la Commissione bilancio non abbia riscontrato anche per quanto riguarda tale articolo una minore entrata senza indicazione di copertura. Venendo poi al problema di cui all'articolo 2 prospetta la possibilità, tenuto conto del parere contrario della Commissione bilancio, di trasmettere il disegno di legge in Assemblea con la proposta della sua reiezione.

Il senatore Luzzato Carpi, oltre a dirsi perplesso sulla dizione di « trasformazione fisica » usata all'articolo 1 e a condividere il rilievo del senatore Ricci sullo stesso articolo, sottolinea l'esigenza di rivedere tutto il sistema delle agevolazioni fiscali, che sono andate via via aumentando. In conclusione, avanza molte riserve sull'opportunità di proseguire nell'esame.

Il presidente Segnana, riferendosi a questo ultimo intervento, ricorda che è stata mano mano disattesa l'impostazione della riforma tributaria che mirava a contenere i casi di agevolazioni; queste, invece, sono andate proliferando e si ritrovano ormai sparse in vari settori. Certo è, prosegue il Presidente, che talvolta la necessità di introdurre agevolazioni è originata dalla nascita di nuove imposte, deliberata, come nel caso di specie del gas metano, dallo stesso Governo.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli ricorda che il Governo aveva già provveduto ad esplicitare con decreto ministeriale quella che a suo avviso (e in base ad un ordine del giorno accolto all'epoca della discussione del decreto-legge n. 15 del 1977) doveva essere la corretta interpretazione in materia di applicazione dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile. L'articolo 4 del decreto ministeriale 12 luglio 1977 stabilisce infatti che sono esclusi dalla tassazione quei consumi utilizzati nelle imprese agricole per impieghi produttivi ana-

loghi a quelli delle imprese industriali ed artigianali. Tuttavia, anche per evitare ulteriori contestazioni, il Governo ha ritenuto di accogliere favorevolmente la proposta di legge parlamentare di cui all'articolo 1 del provvedimento in esame in quanto consentiva di rendere autentica, per via di legge, l'interpretazione già data. In base a tale interpretazione ed in virtù del citato decreto ministeriale, l'erario non ha riscosso l'imposta in questione per gli impieghi produttivi in campo agricolo sicchè non vi è quella diminuzione dell'entrata che il senatore Ricci ha creduto di riscontrare come conseguente alla norma dell'articolo 1.

Per quanto riguarda l'articolo 2, il Governo, precisa il Sottosegretario, ha accolto il relativo emendamento parlamentare proposto alla Camera dei deputati anche perchè da parte dei presentatori era stato fatto presente (diversamente da quanto ha adesso rilevato il senatore Bonazzi) che nel Meridione è prevalente il consumo di gas metano puro e non miscelato. Il Governo, analogamente, non si opporrebbe ora se la 6ª Commissione del Senato fosse di avviso contrario a questo articolo 2, anche se suggerisce di esaminare la possibilità di chiedere un nuovo parere alla Commissione bilancio per fornire in quella sede opportune delucidazioni.

Seguono interventi dei senatori Assirelli, Bonazzi (che preferirebbe l'accoglimento del disegno di legge nel solo articolo 1), Luzzato Carpi, Li Vigni, Longo e del presidente Segnana.

La Commissione concorda quindi di uniformarsi al parere contrario della Commissione bilancio sull'articolo 2 e di chiedere, con questa precisazione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

« **Modificazione dell'articolo 2 della legge 24 gennaio 1978, n. 27, riguardante il sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche** » (1400), d'iniziativa del senatore Assirelli.

(Esame e rinvio).

Il senatore Li Vigni, relatore alla Commissione, ritiene senz'altro meritevole lo scopo del disegno di legge, che è quello di consentire un più agevole controllo delle somme da riscuotere in materia di sanzioni in ordine alle tasse automobilistiche. A questo fine il provvedimento stabilisce che il processo verbale dell'infrazione debba essere trasmesso all'ufficio del registro nella cui circoscrizione risulta il comune di residenza del proprietario del veicolo e non all'ufficio del registro nella cui circoscrizione la violazione è stata accertata, come è attualmente previsto. Con questa proposta, tuttavia, si innoverebbe profondamente al principio della competenza territoriale propria del luogo in cui si è verificata l'infrazione e si prenderebbe inoltre a riferimento la residenza del proprietario, mentre tutta la legge n. 27 del 1978 — che si intende modificare — è imperniata sulla responsabilità solidale del proprietario e del conducente. A causa di queste perplessità il senatore Li Vigni si domanda se l'intento perseguito dal disegno di legge non possa essere ottenuto con altro mezzo, ad esempio con opportuni provvedimenti amministrativi.

Il senatore Assirelli, pur rendendosi conto della validità delle obiezioni del relatore, fa notare che il provvedimento prospetta una soluzione pratica di maggiore governabilità del tributo, consentendo alle Regioni, titolari di una quota parte del tributo stesso, di contattare i soli uffici del registro della propria circoscrizione territoriale.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,30.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 19 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
DE' COCCI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Aliverti.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN MERITO AL PARERE SULLA LEGGE FINANZIARIA

Il senatore Pollastrelli rileva che nel parere trasmesso alla Commissione bilancio in data 13 corrente sulla legge finanziaria (n. 1494), non hanno trovato spazio le osservazioni da lui formulate, a nome del Gruppo comunista; si dichiara dispiaciuto per l'inconveniente, che giudica incomprensibile.

Il presidente de' Cocci, dato atto che il suddetto parere era limitato alla formula di accoglimento del disegno di legge, precisa che solo l'urgenza del provvedimento e la conseguente mancanza di tempo hanno presumibilmente impedito di articolare adeguatamente il parere medesimo.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Richiesta di parere parlamentare in ordine alla nomina del Presidente dell'Ente autonomo « Fiera campionaria internazionale di Milano ».

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri).

La Commissione esamina, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, la richiesta di parere trasmessa dal Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14, per la nomina, nella carica di Presidente dell'Ente autonomo « Fiera campio-

naria internazionale di Milano », del dottor Michele Guido Franci.

La discussione viene introdotta dal senatore Forma, il quale propone di esprimere motivato parere favorevole alla nomina del dottor Franci.

Dichiarano voto favorevole a nome, rispettivamente, dei Gruppi comunista, socialista e democratico cristiano i senatori Pollidoro, Labor e il presidente de' Cocci.

Posta quindi in votazione a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole alla nomina del dottor Michele Guido Franci a presidente dell'Ente autonomo « Fiera campionaria internazionale di Milano », viene approvata.

Partecipano alla deliberazione i senatori Bertone, Bondi, Carboni, de' Cocci, Del Ponte, Ferrucci, Forma, Fracassi, Labor, La Russa, Pollastrelli, Pollidoro, Romanò, Vanzan, Vettori, Villi, Antonio Vitale e Campopiano (in sostituzione del senatore Vignola).

IN SEDE REFERENTE

« Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 55 miliardi per l'anno finanziario 1978 » (1466), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Sul disegno di legge, che reca il finanziamento di 55 miliardi al CNEN al fine di consentire all'ente di proseguire senza interruzioni i progetti più impegnativi previsti dal programma quadriennale 1975-1978, riferisce ampiamente in senso favorevole il presidente de' Cocci, il quale sottolinea che occorre eliminare ogni situazione di incertezza o di stasi in enti di rilievo come il CNEN (ed in particolare nei centri operativi e di ricerca nei quali la situazione può ulteriormente deteriorarsi), sia con tempestivi, adeguati finanziamenti secondo le previsioni programmatiche, sia con il sollecito rinnovo del consiglio di amministrazione.

Interviene nel dibattito il senatore Labor, quale, pur rilevando l'inadeguatezza dello stanziamento e sottolineando che esso viene disposto mentre dinanzi all'altro ramo del Parlamento è in discussione la riforma dell'ente, dichiara di non opporsi e si riserva di motivare ulteriormente in Assemblea il parere favorevole del Gruppo del partito socialista italiano.

Avviso parimenti favorevole esprime, a nome del Gruppo comunista, il senatore Vili, il quale peraltro lamenta il grave ritardo dell'intervento governativo nel settore e chiede chiarimenti sulle cosiddette economie del CNEN che, o hanno costituito il risultato di una compressione delle spese giustificata da previsioni eccessive, o hanno ineluttabilmente provocato notevoli guasti all'attività del Comitato.

Dopo che il senatore Romanò, a nome del Gruppo della sinistra indipendente, ha dichiarato di associarsi alle considerazioni del precedente oratore, il senatore Vettori esprime l'avviso favorevole del Gruppo democratico cristiano.

Infine, dopo che il Presidente relatore e il sottosegretario Aliverti hanno ampiamente replicato, la Commissione autorizza il Presidente a riferire all'Assemblea in senso favorevole al disegno di legge, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

« Attuazione della direttiva 73/361 del 19 dicembre 1973 del Consiglio dei ministri delle Comunità europee, concernente il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle attrezzature ed al contrassegno di funi metalliche, ganci e catene » (1313).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 22 novembre.

A nome del Gruppo comunista, prende la parola il senatore Pollidoro dichiarando di non opporsi all'approvazione del disegno di legge ma prospettando l'opportunità di integrare il terzo comma dell'articolo 3, nel senso che il Ministero dell'industria dovrebbe proporre, in accordo con il Ministero del commercio con l'estero, al Ministero degli affari esteri, la promozione delle iniziative

più opportune per la tutela dei produttori nazionali.

Dopo ampio dibattito, cui partecipano il sottosegretario Aliverti, il Presidente, i senatori Pollastrelli e Pollidoro e il relatore, la Commissione accoglie gli articoli 1 e 2 senza modificazioni; l'articolo 3 viene quindi accolto con l'emendamento aggiuntivo illustrato dal senatore Pollidoro; gli articoli 4 e 5 vengono accolti nel testo originario, mentre l'articolo 6, su proposta del relatore, senatore Labor, ed in adesione alle osservazioni formulate dalla 2ª Commissione, viene integrato nel senso di chiarire che il provvedimento di confisca dei mezzi di sollevamento può essere impugnato con l'osservanza delle disposizioni recate dagli articoli da 3 a 9 della legge 24 dicembre 1975, n. 706.

Infine la Commissione conferisce al senatore Labor mandato di presentare all'Assemblea la relazione favorevole all'approvazione del provvedimento, con le modificazioni sopra indicate.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche ad alcuni articoli della legge 7 dicembre 1951, n. 1559, relativa alla disciplina della produzione e del commercio delle acqueviti » (1314);

« Modifiche alle leggi 7 dicembre 1951, n. 1559, e 30 aprile 1976, n. 385, sulla disciplina della produzione e del commercio delle acqueviti » (1266), d'iniziativa dei senatori Forma ed altri.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Forma illustra ampiamente alla Commissione i due disegni di legge proponendo la formulazione di un testo unificato che, pur basandosi su quello d'iniziativa governativa, recepisca talune disposizioni di quello d'iniziativa parlamentare e tenga altresì conto delle motivate istanze delle categorie interessate, al fine di dar vita ad uno strumento legislativo che disciplini organicamente il settore soddisfacendo annose esigenze finora disattese.

Dopo che il presidente de' Cocci ha sottolineato l'opportunità che le numerose e rilevanti proposte di modificazione avanza-

te dal relatore siano adeguatamente meditate prima di proseguire nella discussione dei disegni di legge, prende la parola il senatore Labor, che si associa e propone a sua volta alcuni emendamenti agli articoli 2 e 3.

Interviene nel dibattito il senatore Vettori: premesso che gli appare indispensabile riservare il prestigioso nome di grappa ai prodotti della distillazione diretta della vinaccia di vino più fresca possibile sostiene, con ampiezza di argomentazioni, la necessità di affrontare i problemi di cui tratta si con attenzione e prudenza; in sintesi, l'uso del nome grappa, per le peculiari caratteristiche del prodotto, merita a suo avviso un momento di riflessione, soprattutto per

evitare negative ripercussioni nelle zone più direttamente interessate alla fabbricazione.

Dopo interventi del senatore Vanzan, che considera essenziale, prima di addentrarsi nel dibattito, conoscere e meditare tutti gli emendamenti proposti e del senatore Labor, il quale auspica che prima della sospensione dei lavori parlamentari i componenti della Commissione possano acquisire tutti gli elementi di giudizio indispensabili, il presidente de' Cocci invita il relatore a raccogliere e a coordinare tutte le proposte di emendamento, mantenendo i contatti con i rappresentanti dei diversi Gruppi.

Il seguito della discussione è infine rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

MARTEDÌ 19 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
MILANI

Intervengono il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Barbi, il presidente dell'EFIM avvocato Jacoboni, accompagnato dal direttore generale dottor Zurzolo e dai dirigenti dottor Bruni, dottor Rossi e dottor Bono, nonché il dottor Frasinetti, dirigente generale del Ministero delle partecipazioni statali.

La seduta ha inizio alle ore 17.

ESAME DEI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'EFIM AI SENSI DELL'ARTICOLO 12, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675, RELATORE: DEPUTATO MOSCA

Il deputato Mosca, designato a riferire sui programmi in titolo, esprime pregiudizialmente il proprio disagio nell'affrontare una relazione del genere nell'imminenza della nomina del Presidente dell'ente, manifestando la sensazione di trovarsi costretto a svolgere la sua funzione in modo burocratico. Si chiede pertanto se non sia più opportuno un aggiornamento dei lavori a nomina avvenuta.

Il presidente Milani, dopo aver dato preliminarmente atto al deputato Mosca di averlo correttamente informato sin da prima della seduta di questa sua proposta, ricorda che le sedute di questa settimana sono state fissate all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza della Commissione; inoltre ci si troverebbe a decidere un rinvio dei lavori di fronte ad ipotesi incerte circa l'evento stesso delle nomine, che inoltre egli non collega

meccanicamente ai programmi non solo per la continuità istituzionale che si realizza comunque negli enti, ma perchè il rapporto rilevante è quello tra Parlamento e Governo, onde egli ritiene opportuno tenere regolarmente la seduta.

Si associa a tali considerazioni il senatore Grassini rilevando che esiste l'istituto della *prorogatio* e che l'EFIM, come gli altri enti, ha la figura del direttore generale che rappresenta la continuità dell'organizzazione.

Nello svolgere la sua esposizione il deputato Mosca premette preliminarmente che i programmi pluriennali dell'EFIM gli sembrano corrispondenti ai criteri previsti dalla legge n. 675 in collegamento, come già esposto dal senatore Colajanni per i programmi dell'ENI, con i criteri del decreto del Presidente della Repubblica n. 554 del 1967. Osserva al riguardo che la chiarezza di redazione e la dovizia di informazione dei programmi pluriennali dell'Ente consentono analisi e confronti su comportamenti generali e particolari. Egli osserva peraltro che esiste assenza di iniziativa pubblica in alcune attività persistendosi invece in altre con sovrapposizioni negative. Ciò non è certo addebitabile al *management* pubblico né alle direzioni tecniche aziendali, ma piuttosto ad una carente direzione politica generale. La crisi sopravvenuta ha così messo allo scoperto una politica di interventi assistenziali da parte di questo o di quell'ente disperdendone le peculiari vocazioni; in pratica all'ombra della tesi della polisettorialità degli enti si è proceduto il più delle volte burocraticamente a gestire il meno peggio possibile situazioni che, non inquadrare in una politica industriale programmata, hanno finito per costituire un segno negativo nella funzione delle partecipazioni statali. Da ciò l'esigenza — ribadita in Commissione alla presenza del nuovo Ministro dell'industria — che attraverso i piani di settore nascano indicazioni coerenti e collegate di una generale politica industriale.

Il Ministro delle partecipazioni statali deve quindi tener conto non solo degli obiettivi di riconversione e ristrutturazione, ma anche degli spazi operativi indicati nei piani di settore dove occorre indirizzare la nuova intrapresa pubblica, mentre occorre altresì sollecitare studi e ricerche in nuovi settori o attività intersettoriali, così come è necessario procedere speditamente al riordino delle attività degli enti in modo che, stabilita la vocazione di fondo di ciascun ente e vitalizzata la validità della plurisettorialità, si ponga in evidenza la dannosità dell'operare di più enti pubblici nello stesso comparto, così come appare indilazionabile una razionalizzazione e un coordinamento dei numerosi organismi che operano per iniziativa della Cassa per il Mezzogiorno, di altri Ministeri e delle Regioni. In proposito, occorre tener presente che le dimensioni globali dell'ente di gestione non devono essere nè troppo grandi nè troppo piccole, per evitare da un lato i pericoli della burocratizzazione e le difficoltà di un controllo, dall'altro l'immiserimento di capacità manageriali valide.

Il deputato Mosca dà quindi atto all'EFIM di aver predisposto, con investimenti per circa 1.750 miliardi di lire a prezzi 1977, (di cui circa il 70 per cento nel Mezzogiorno, al quale spetterebbero 16.000 dei 18.000 nuovi posti di lavoro), un programma di indubbia rilevanza per la creazione di nuovi posti di lavoro concentrando gli investimenti nella ristrutturazione e sviluppo delle attività meccaniche (5.100 nuovi addetti), nell'alluminio, nel settore alimentare (3.200 nuovi addetti), in attività manifatturiere varie (3.300 nuovi addetti), in quelle forestali (3.000) e turistiche (2.600). Un programma siffatto richiede interventi per rimuovere gli ostacoli di ordine finanziario e di ordine istituzionale: in particolare per il settore forestale occorrerebbe superare la legge sull'equo canone per i fitti rustici liberalizzando la contrattazione privata e per il settore turistico una definizione degli strumenti urbanistici e l'armonizzazione delle incentivazioni.

Passando ad analizzare più in dettaglio i settori nei quali opera l'EFIM, dopo aver

osservato che essi rispondono all'esigenza di concorrere al riequilibrio della bilancia dei pagamenti, al miglioramento complessivo dell'apparato industriale, all'aumento dell'occupazione nelle aree meridionali (l'ente ha realizzato finora quote di investimenti sempre superiori a quelle previste nelle riserve di legge), il deputato Mosca osserva, per quanto riguarda il collegamento con i piani di settore, che esso avviene nei comparti agro-alimentare, della carta e dell'alluminio, restando aperto il discorso sul settore aeronautico, sul quale si dovrà prendere posizione da parte della Commissione sia circa la necessità di intervento della legge n. 675, sia per quanto riguarda la ristrutturazione della presenza pubblica.

Il deputato Mosca osserva quindi che, se esiste per l'ENI una vocazione definita, senza con questo negare la validità della plurisettorialità, occorre anche per l'EFIM puntualizzare quale sia la sua vocazione fondamentale. Se infatti essa deve essere manifatturiera, con riguardo alla meccanica prevalentemente di industria media, occorre decidere cosa fare della GEPI meridionale e degli enti ed istituti sostenuti dalla Cassa per il Mezzogiorno, mentre l'elicotteristica deve non solo lavorare su licenza ma impegnarsi nella trasformazione e nell'assistenza tecnica degli aeromobili. Se oltre a questa vocazione esiste anche quella agro-industriale e agro-alimentare, pur constatandosi ritardi e considerazioni parziali le iniziative fin qui adottate, occorrerà procedere ad un'ulteriore qualificazione dell'intervento, scoprendo nuove iniziative e non solo gestendo l'esistente. Conviene poi riesaminare più approfonditamente altre attività che in alcuni casi si giustificano nella plurisettorialità, ma in altri no, come per l'alluminio. Di quest'ultimo occorre vedere i naturali collegamenti (elettrochimica ed elettrometallurgia) e la possibilità di corrispondenza merceologica sul piano della ricerca e dell'utilizzazione con il programma minerario dell'ENI, assicurando comunque adeguati sostegni finanziari in linea con quanto avviene in tutti gli altri principali paesi industriali. Nel settore dei trasporti il deputato Mosca dichiara di ap-

provare il programma ritenendo che occorra indicare puntigliosamente l'urgenza di un coordinamento delle commesse pubbliche e inserire nel disegno complessivo anche il trasporto aereo. D'altro canto, il programma di espansione dell'AUGUSTA-SIAI-MARCHETTI, con intervento nella ex SACA, crea possibilità di sviluppo nei settori di assistenza tecnica e della trasformazione degli aeromobili. Nel comparto agro-alimentare il programma dell'EFIM si presenta allineato al piano di settore ed appare suscettibile di ulteriori e più importanti sviluppi nel quadro del processo di riordino delle attività a partecipazione statale, nel cui ambito l'EFIM è adatto, a suo avviso, a svolgere un ruolo primario.

Per quanto riguarda il settore cartario l'EFIM presenta orientamenti, peraltro in linea con l'indirizzo politico del Ministero, rivolti più alla smobilitazione che alla rimediatazione della presenza pubblica, ritenendosi impossibile una rimonta di quest'ultima nel settore della carta da giornali: questo quando la Commissione ha sollevato il problema di una riorganizzazione della presenza pubblica nel più vasto comparto.

Dichiara quindi di condividere l'impegno nella forestazione lasciando ad altri la tra-

sformazione del prodotto in cellulosa e pasta carta, ciò che però sarebbe più facile se si arrivasse a proposte operative da parte dei Dicasteri delle partecipazioni statali e dell'industria.

Avviandosi alla conclusione il deputato Mosca ritiene di dover sintetizzare alcune considerazioni di carattere operativo, ritenendo che la realizzazione del piano debba trovare nel riordino condizioni di rapida operatività per una integrazione del meccanico fino all'aeronautico e dell'agro-alimentare oltre il rimboschimento, rivedendo il ruolo degli enti collegati alla Cassa per il Mezzogiorno.

Occorre poi pervenire ad una riorganizzazione del settore dell'ingegneria e di quello dell'alluminio nei termini da lui indicati nell'esposizione, mentre per il settore turistico l'intervento dell'operatore pubblico nel Mezzogiorno dovrà essere più rapido, svolgersi con modalità diverse dai villaggi chiusi e portarsi verso le fasce di turismo medio.

Dopo che il Presidente ha esposto brevemente i motivi per i quali occorre rinviare l'esame dell'altro punto all'ordine del giorno, il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

^e
2^a (Giustizia)

Mercoledì 20 dicembre 1978, ore 16

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 20 dicembre 1978, ore 10

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 20 dicembre 1978, ore 10

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 20 dicembre 1978, ore 10

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 20 dicembre 1978, ore 10

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 20 dicembre 1978, ore 9

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 20 dicembre 1978, ore 10

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Mercoledì 20 dicembre 1978, ore 17
